



Se il 5 dicembre i voti di Nicolini e Ripa di Meana si sommeranno a quelli ottenuti dal leader verde sarà sindaco il candidato dei progressisti. Il missino a caccia di consensi sceglie la demagogia a tutto campo

Obiettivo, un milione di voti

Con la sinistra unita Rutelli batte Fini

Rutelli batte Fini. Con la sinistra unita il leader progressista staccherebbe e di molto il segretario del Msi il 5 dicembre. Le cifre del primo turno dicono anche che a Francesco Rutelli sono andati una valanga di voti di chi ha voluto esprimere il consenso sulla persona. La nuova legge ha «favorito» i candidati: la differenza sul voto ai partiti è di oltre 400mila voti

diapora Caruso. I voti certi di Fini per il 5 dicembre sono dunque 637.279 (i suoi sono 619.309)

Per la sinistra l'unità su Rutelli il 5 dicembre è un imperativo categorico. Ripa di Meana ha indicato da subito a chi lo ha sostenuto domenica, di votare il 5 dicembre per Rutelli, leno ha fatto anche Nicolini senza esitazioni. È una grande mobilitazione democratica in questi 12 giorni che separano dall'ultimo voto per la capitale avrà sicuramente come protagonisti anche i cattolici: buona parte dei quali ha segnato la preferenza al primo turno su Caruso. I voti in uscita dell'ex prefetto sono 197.801

Torniamo alla lettura dei numeri. Ai romani è piaciuta la nuova legge malgrado le astensioni. C'è una differenza nettissima tra i voti espressi sulle liste e quelli per i candi-

dato sindaco. 1.287.538 contro 1.730.717. In valore assoluto è proprio Francesco Rutelli ad aver beneficiato di questa «simpatia». Al leader verde sono andati 684.529 voti allo schieramento che lo ha sostenuto 479.030. 205.499 elettori hanno votato la persona, o, o, o, ma solo in piccola parte, un'altra lista fuori coalizione e Rutelli gode meno di questa differenza Gianfranco Fini. A lui sono andati 619.309 voti, al suo schieramento 430.278. La differenza 189.031. Da questa tendenza hanno tratto giovamento anche Nicolini (143.364 a lui 103.259 al raggruppamento) e non si debba vista la cocente sconfitta, Carmelo Caruso (197.801 a lui 183.437 al raggruppamento) in controtendenza. Vittorino Ripa di Meana (26.064 voti a lui, 30.818 alla sua lista). Stesso discorso per il colonnello dei

carabinieri Antonio Pappalardo per Laura Scalabrini e per Ida Gemontani.

Ancora sulla sfida Fini Rutelli. Dal primo turno emerge un altro elemento su cui riflettere nella contesa tra i due personaggi. Rutelli è avanti in quasi tutte le circoscrizioni. E dove Fini supera il rivale al ballottaggio c'è sempre un'alta percentuale di astenuti. Anche se in prima circoscrizione dove gli astenuti superano il 33% Rutelli sopravanza (25.243 voti contro i 25.062 di Fini). In seconda ai Panoli vince Fini, Rutelli lo surclassa in terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava, nona, decima undicesima, dodicesima, tredicesima, quindicesima, sedicesima, diciassettesima, diciannovesima. Fini sopravanza di poco in ventesima e in diciottesima. I numeri danno sentenze si-

gnificative. C'è il partito delle schede bianche (14%) e c'è un gran numero di persone che ha sbagliato a votare (volontariamente o no?). 100.015, 5,5% dei voti espressi. Sarà la nuova legge, sarà che i romani sono stufi di «parvenire» le liste minor sono state sormontate bocciate nell'urna. La concentrazione del voto sul candidato sindaco ha fatto scattare l'atteggiamento di chi punta a vincere. Insomma c'è ovviamente dispersione delle liste erano 25 i concorrenti 17. Ma se si escludono i primi 5 candidati gli altri 12 non sfondano mai lo zero virgola in percentuale. Ida Gemontani nel totale comunale si affaccia all'1,07. Un po' poco in tempi di Lega. I romani giocano all'americana, o come vi pare all'inglese o alla francese, vista l'analogia con il sistema elettorale.

Festa lunedì al teatro Vittoria con Gassman e Proietti per il candidato progressista. Fini in cerca di tecnici

La lunga attesa tra appelli e spettacoli

DELIA VACCARELLO

«Appuntamenti» spettacolari, sottoscrizioni, Rutelli e il suo comitato sono ormai lanciati in una fittissima campagna elettorale per arrivare vittoriosi al ballottaggio. Lo sfidante di destra, Fini, sembra invece muoversi al buio in gran segreto: incontra personalità mette su una squadra per il futuro governo, nell'eventualità di una vittoria al ballottaggio ma non lascia trapelare nulla.

Al comitato per Rutelli sindaco non hanno nascosto l'entusiasmo per i 205 mila voti «secchi» che il candidato ha preso in aggiunta ai 479 mila delle liste collegate. Dalle 11 di ieri ora in cui Francesco Rutelli è arrivato al comitato è stato tutto un susseguirsi di riunioni politiche e organizzative. Nel primo appuntamento politico durato oltre due ore, cui hanno partecipato Goffredo Bettini e Walter Tocci del Pds, Pietro Barrera, Loredana De Petris e Gianni Mattioli dei Verdi, Mario De Bartolo e Paolo Battistuzzi di Alleanza per Roma, Rita Bernardini della Lista Pannella ed Ermete Realacci presidente della Fiera di Roma, un centinaio di organizzatori per stasera alla Fiera di Roma, un centinaio di aderenti al comitato per organizzare la campagna elettorale del ballottaggio. Gli obiettivi

sono chiedere altri contributi (il comitato pensa di superare il previsto tetto di 300 milioni per le spese elettorali) ed invitare sostenitori e simpatizzanti a mobilitare tutte le forze possibili per battere Gianfranco Fini. Sul problema finanziario Rutelli ha rivolto un appello ai romani, «non ho sostenitori economici, tanto meno occultati», ha detto, «ma solo il consenso di cittadini. Chiedo ai romani anche in questo momento difficile di scadenze fiscali, qualche decina di migliaia di lire per sostenere una campagna difficilissima». Sempre per ottenere finanziamenti è prevista per lunedì 29 una «festa spettacolo» al Teatro Vittoria, cui parteciperanno gratuitamente Daniele Formica, Vittorino Gassman. La premiata ditta e Gigi Proietti. Due gli appuntamenti di giovedì: la mattina una conferenza stampa di Rutelli e del sindaco di Barcellona, Pasquale Maracelli e la sera il terzo confronto diretto (dopo quello di lunedì sera al «Maunzio Colaninno Show» e di ieri a «Milano Italia») con Fini nella trasmissione di Michele Santoro «Il rosso e il nero». Contatti e colloqui sono in corso con i sindaci progressisti delle metropoli europee (Pangni Londra-Francoforte ed altre) per dimostrare che se Roma sarà

guidata da Fini rimarrà «in un totale isolamento internazionale» mentre ha la necessità di «mentrare» in questo circuito. Nel pomeriggio di ieri sono arrivati a Rutelli gli auguri dal partito socialista francese. Sul piano organizzativo è stata rimessa in moto da stamane la «macchina del volontariato» ed è stato istituito da oggi un «gruppo di ascolto» dotato di tv e videoregistratori per verificare se vengono rispettate le norme fissate dal Garante dell'editoria. Fini intanto pensa alla «squadra con cui governare» in caso di vittoria dopo il 5 dicembre, un squadra che dovrebbe essere prevalentemente «tecnici». Nessun nome è stato ancora reso noto ma si sa che Fini ha contattato alcune personalità del partito missino. Prevedendo gli appelli che le altre forze politiche tagliate fuori dal ballottaggio avrebbero potuto fare a favore di Rutelli (e non ne sono mancati) Fini ha voluto parare i colpi lanciando il suo slogan per il voto del 5 dicembre: «Decide Roma». Come a dire che non spetta ai partiti indicare il futuro sindaco ma ai cittadini, nei quali Fini nutre grande fiducia non solo per una riconferma del successo elettorale del primo turno ma anche per un'ulteriore avanzata al ballottaggio.

Sette corrispondenti della stampa estera a Roma commentano i risultati elettorali

Cercasi sindaco moderato e tollerante

NADIA TARANTINI

«Cercavano giornalisti esteri favorevoli a Fini non so per una trasfusione televisiva non ne abbiamo trovati». In via della Mercede 55, quasi all'angolo di piazza San Silvestro. L'associazione della stampa estera in Italia accoglie con quel tanto di «self control» necessario a serbare la propria fama la notizia dei voti neri di Roma e Napoli. L'abitudine a sdrammatizzare le vicende italiane e romane dà al giudizio sul successo dei fascisti il giusto distacco. Qualcuno ne esce persino a vedermi al fondo il vantaggio rispetto al plumbeo effetto prolungato nel tempo del regime dc. E tuttavia Gianfranco Fini sindaco di Roma non piace e se non la paura disturba inquieta preoccupa.

DENNIS REDMONT - Associated Press. All'estero si guarda al 6 dicembre non per i risultati del ballottaggio, però. Si aspetta di vedere la privatizzazione dc, Credit. E si aspetta di vedere il comportamento dei partiti sulla legge finanziaria su queste cose si giocherà la credibilità dell'Italia. Il voto di Roma non mi sorprende perché il livello di scontento è molto alto e molta gente lo ha dimostrato anche divedendo il voto tra estrema destra (al Comune) ed estrema sinistra (nelle circoscrizioni). Secondo me adesso ci penseranno vedranno i programmi e voteranno diversamente. Però all'estero non sono tanto preoccupati del voto di Roma, sono più ottimisti: tre-quattro anni di turbolenza tutto tornerà a posto.

ERIC KUSH - Radio tedesca. Un voto in un certo senso inaspettato non credevo a questa fratruzzazione del centro. Il voto dell' Msi a Roma in parte è un voto di protesta. In parte sono voti di conflitti sui missini siamo in una fase di transizione della quale è difficile vedere gli sbocchi. Ho sentito dire che la chiesa cattolica non sa cosa consigliare alle pecorelle smarrite anche se pare ci sia in questo momento a Roma un fronte della chiesa parlato a Fini. Mi auguro che non vinca. Si è parlato molto del pericolo neo-fascista in Germania ma ora mi sembra che sia più concreto in Italia. Sono ottimista perché credo che Rutelli ce la farà.

PHILIP WILLAN - The Times. È abbastanza impressionante il crollo della Dc. È forse un crollo proporzionale ai voti che sono emersi ed anche se può sembrare allarmante che i voti siano andati tutti a Msi e sul Pds credo che all'estero si ancora il Pds ad essere considerato affidabile. Il successo dei fascisti a Roma per gli inglesi è un po' shock, vedere il partito che ha combattuto durante la guerra sul punto di prendere il potere a Roma. Penso anche che il Msi non è più quello di una volta e che cambierà ancora di più per andare incontro al elettorato di centro. Forse alla fine se si trovasse un sistema genuinamente democratico di alternanza con un aggregazione di sinistra attorno al Pds e un aggregazione di destra attorno all'Msi diminuirebbe la tentazione di fare self service dei soldi pubblici.

SALVATORE ALOISE - L'evenement du Jeudi. Mi sono meravigliato poi è chiaro si capisce che la Dc finì il rapporto clientelare non poteva mantenere i voti al sud. Abbiamo tuttavia sbagliato le previsioni elettorali moderato non si è neanche fermato su Caruso i candidati dei vecchi partiti sono stati dei tappabuchi che non potevano adempiere alla funzione dei vecchi padri. Però la dimensione è chocante non riesco a riconoscermi in una città del genere. Noi giornalisti abbiamo scherzato con le candidature della Mussolini, di Fini Ma a forza di scherzare con il fuoco il fenomeno è diventato preoccupante.

ALBERT ESCALA - La Vanguardia di Barcellona. Penso che sia vero. Msi a Roma ha preso i voti di protesta e quelli della Dc, la Dc era un grande contenitore che si è rotto e c'era questo voto conservatore che prima aveva un profilo moderato e che ora si è canalizzato su questa forza estrema. Non voglio dare un giudizio su come governerà Roma Fini se sarà eletto.